

# STATUTI dell'ARTE dei MURATORI E CAPITANI dei CERI

Quando si nomina l'Università dei Muratori il pensiero va ai Capitani dei Ceri inevitabilmente, ai ceraioli che rappresentano l'anima vibrante della Festa.

Quest'anno primo capitano è RENATO FUMARIA, secondo capitano FRANCO MONACELLI, presidente dell'Università dei Muratori e Scalpellini, come lo fu il compianto Eugenio Vispi, che in questo foglio ceraiolo ricordiamo per l'entusiasmo e l'impegno profuso in tanti anni di attività.

Il sodalizio affonda le sue origini nella medioevale Corporazione «artis petraiorum» che lo Statuto Comunale del 1338 nomina a proposito degli obblighi spettanti al capitano la vigilia della Festa di S. Ubaldo. Fin d'allora egli era tenuto, assieme ai capitani delle Arte dei Merciarari e Asinari (artis merciarorum, asinaniorum), a chiamare a raccolta i propri Maestri e lavoranti nella piazza del mercato (in campo mercatalis) per portare (portantes) con giubilo e gaudio (iubilantes et gaudentes) lungo le vie e le piazze della città (plateas civitatis) e poi alla Chiesa di S. Ubaldo (ad ecclesiam Beati Ubaldi) i CERI GRANDI (CEREOS MAGNOS) in onore del Santo (ad reverentiam Beati Ubaldi).

Nel 1584, sotto il duca Francesco Maria II della Rovere, la Corporazione prende la denominazione «Artis Magistrorum Petraiorum» (Arte dei maestri delle Pietre). Gli obblighi per i capitani sono i soliti con qualche variante: «li huomini dela dett'Arte nella vigilia de Santo Baldo debbino presentarsi avanti li Capitani nel luoco dove essi devono levar lo Cerio... e andare per la Città portando secondo il solito detto Cerio alla Chiesa de S.to Ubaldo».

Unico fatto di rilievo in questo periodo è la presenza, in cima al cero, della statuetta di S. Ubaldo. Un documento, riferito dal dr. Menichetti (I Ceri di Gubbio dal XII secolo, p. 152), è abbastanza illuminante: «I capitani del CERO DI S. UBALDO esi-



gano un quadrante oltre il solito per ogni bestia (che entra in città), solo per quest'anno». È la prima volta che il «Cereum Petraiorum» viene chiamato «Cereum S. ti UBALDI».

Questa citazione fa pensare alla presenza sul cero della statuetta del Patrono.

La devozione particolare della famiglia ducale verso il Santo, l'accresciuto affetto degli eugubini dopo la costruzione della Basilica (1513), la pubblicazione della Vita di S. Ubaldo di Stefano da Cremona (1523), la feconda opera del vescovo Savelli nel riordino della vita ecclesiastica, in sintonia con il nuovo spirito della Contro-

riforma, ne furono molto probabilmente la causa. I ceri, comunque sia, continuarono a correre, portati dai ceraioli con spirito sempre giubilante e gaudente, e con «tanta velocità» (1612).

Alla fine del '700 però il sodalizio si trova in difficoltà: i Maestri muratori lamentano la scarsa osservanza del loro Breve. Le spese per giunta sono diventate insostenibili per poter condurre il cero, sia per l'improvviso aumento del prezzo dei generi alimentari, sia perchè tra le loro file si sono infiltrati parecchi contadini, che creano disordini, e «non contenti di mangiare e bere... si portano via li faz-

zoletti pieni di commensibili». Si ritorna allora alla vecchia usanza di far portare il cero soltanto «dagli uomini maestri dell'Arte in n° 20 Maestri di Campagna e altri 20 di Città». Valeva anche allora il famoso detto *meglio pochi ma buoni*. Questo ritrovato spirito unitario contribuì senz'altro a salvare la Festa dai decreti napoleonici, quando la città venne occupata dalle truppe francesi, nel 1798 e nel 1808. Il dominio durò poco, ma fu sufficiente ad abolire le antiche corporazioni.

Con la Restaurazione la situazione si fa più difficile: i Merciarì con la soppressione della loro Arte si rifiutano di mandare il cero. Il Municipio fin dal 1815 si fa carico delle spese necessarie, versando a chi vuole «assumerne l'incombenza la somma di 22 scudi».

Intanto un gruppo ristretto di Capi Mastri Muratori, i più legati alla tradizione e al loro cero, invia un «Memoriale» al Consiglio Comunale: si chiede di «riabilitare la Società all'osservanza delle loro antiche costituzioni e specialmente in quella parte che... possa coartare gli Uomini alla spesa essenziale... per il trasporto del cero così detto di S. Ubaldo».

L'impegno dei Muratori è così lo devole che nel 1851 il Consiglio Comunale delibera di «rifondare» il Sodalizio, che subito elabora un nuovo

Statuto, il terzo dopo quello del 1369 (andato perduto) e del 1584.

Per tanti Mastri Muratori le difficoltà non mancarono, ma la devozione a S. Ubaldo e l'«attaccamento» al cero fecero superare ogni ostacolo. Molti capitani estratti per procurarsi il danaro occorrente per le spese, chiedevano al Comune «un'antistazione di somma rimborsabile con lavoro murario», e dedicavano giornate e giornate di duro lavoro per pagare il 15 maggio la colazione e il pranzo ai ceraioi.

Che insegnamento per noi che viviamo nel benessere! e questo durò fino al 1891, anno in cui il 1° capitano del cero di S. Ubaldo, GIUSEPPE VANTAGGI, ottenne «la concessione dei tre Ceri», dietro una sovvenzione da parte dell'Amministrazione comunale di lire 500.

La risoluzione fu essenzialmente presa perchè i «Proprietari di campagna» da tempo si rifiutavano di sostenere le spese occorrenti per l'innalzamento «del loro cero». I consiglieri riconobbero «la necessità di provvedere anche per ragioni di pubblica tranquillità..., trattandosi di festa tradizionale ed antichissima».

Da quell'anno in poi prese il via la grande avventura dei CAPITANI DEI CERÌ, fino ai giorni nostri.

ADOLFO BARBI



15 maggio 1982 - Estrazione dei Capitani dei Ceri, per il 1984. Il «vecchio» presidente Vispi con il «nuovo» Franco Monacelli. Al centro Giovanna Uccellani, figlia del capodieci del cero di S. Antonio.



(Gini) come gli alpigiani «ingessati» nella loro mancante cultura, ignorano quota, caratteristiche essenziali dei loro «profumati» monti, così gli eugubini, in genere, ignorano quanto afferisce ai Ceri e loro vicende.

Esempio macroscopico. Tra l'arrivo dei Ceri a Piazza Grande e le «birate» c'è un lasso di tempo d'attesa ansiosa E NON È RIEMPITO — QUESTO INTERMINABILE VUOTO — DA ALCUNCHÈ, Ebbene, così scrive lo storico più grande che ha avuto in questo secolo Gubbio (Cenci):

«I DUE CAPITANI, SALGONO AL PALAZZO DEI CONSOLI E SI RECANO A RENDERE OMAGGIO AL PODESTÀ (SIAMO NEL 1928) SALUTANO CON LE SPADE E, DOPO BREVI PAROLE, SCENDONO E RIPRENDONO I LORO POSTI». Questo incontro è da ritenere avvenisse anche prima del Regime: perchè non si recupera con immediatezza, umilmente, tenendo conto della nostra grande e grave ignoranza? Perchè non c'è un comitato storico-scientifico?

L' SORCE

FELE DE MARCACCIO

CIP



di S. Ubaldo: Franco



A guidare nella travolgente corsa il cero di S. Ubaldo i ceraioli hanno designato il temerario FRANCO BINACCI che riproponiamo sotto la stanga in una foto scattata di fronte la «salata».

di S. Giorgio: Raffaele



I sangiorgiari hanno scelto un altro altrettanto valido e appassionato ceraiolo nella persona di RAFFAELE MINELLI, ritratto a punta esterna durante le «birate», sotto il peso tenacemente sorretto.

\* \* \*

Festa di Sant'Antonio, Ambu Antonius, nome originale col quale i cristiani copti d'Egitto venerano il Grande Patriarca. 17 gennaio, Chiesa dei Neri. Tutto lo staff santantoniario presente. Molti giovanissimi e famigliari-signorentanti.

Don Angelo con appropriatissimi contenuti ed eleganti parole stimola profonde riflessioni sulla vita dell'eremita Antonio (Don Angelo va forte: È il «babo» di tutti, culturalmente alto-collocato ha persino — vogliamo proprio scriverlo — due figli: adottivi che li ama, come ama tutto il suo prossimo (sulle orme di Suor Teresa).....

Viene poi il momento di «presentare» il Capodieci nella persona, giovanilmente contenta e, stavolta, proprio non...scojonata dell'appassionato e «capace» Uccellani Giovanni Augusto: si legge il verbale ufficiale. «Il Senato del Cero di Sant'Antonio, tenuti presenti i criteri che da sempre ispirano la scelta dei

Capodieci, vista la sincera fede santantoniara del candidato, espressa per tanti anni silenziosamente sotto le stanghe, proclama, capodieci del Cero di Sant'Antonio per il 1987 il Ceraiolo Uccellani Giovanni Augusto. Gubbio 16 gennaio 1987». Questo il verbale. Ma alla parola SILENZIOSAMENTE s'è udito un simpatico boato di stupore, rideva, o meglio sorrideva, anche il lettore, altrettanto anche il Prete sull'Altare, e, immediato, un fragoroso battimano, che è diventato ovazione, ha sommerso, nello spumeggiante entusiasmo ogni animo inondando di gaudiose speranze la felicissima scelta di chi, sotto le stanghe, veramente ha fatto il «callo» e la «gavetta».... AUGURONI VECCHIACCIO!!!!

GIORGIO GINI

di S. Antonio: Giovanni

